

Un amico che ci lascia



La sera del 28 aprile ricevo una telefonata da Iroko, **(con la camicia bianca)** il responsabile della ditta con cui faccio i pozzi. Mi dice “il vecchio, Gaullé, è appena mancato. Stamattina siamo andati a Sanda per iniziare il forage, stava bene, poi si è sentito male, l’abbiamo portato a casa, ed è spirato nella sua abitazione di Koma”. **(foto**



a destra, al centro)

Affettuosamente lo chiamavamo il “vecchio”. Era di Kolowaré, e ci conoscevamo da quando sono arrivato in Togo, nel 2004. Dall’inizio si era messo a disposizione della missione. E mi sono interessato alla sua storia, alla sua vita, al suo lavoro, alla sua famiglia. Ecco un suo breve profilo. Attorno agli ammalati di lebbra e alle loro famiglie, esistono pregiudizi radicati. Uno dei compiti degli accompagnatori, suore e personale sanitario, è di lottare contro questi pregiudizi affinché gli ammalati



e le loro famiglie possono avere una vita normale. Ecco la storia di Gaulé Arouna, figlio di un lebbroso di Kolowaré, e del suo percorso umano, scolastico, professionale e familiare. **(a sinistra: sul cantiere del nuovo liceo. A destra: con il capo cantone di Kparatao).**



Sono nato il 12 gennaio 1957 qui a Kolowaré. Mio papà era lebbroso, mia mamma no. Mio papà è arrivato a Kolowaré per farsi curare nel 1950.

*Nel 1963 ho iniziato la scuola. C'era il maestro Gabriel, ma era troppo severo. La direttrice era una suora. C'era la scuola elementare. Il cuoco delle suore si chiamava Raphael, e preparava da mangiare anche per il missionario. Ogni giorno, noi ragazzi della scuola, alle 11,30, portavamo da mangiare al padre. Ma non sono rimasto a lungo. **(Segue i lavori di una trivellazione)***

Il maestro mi picchiava e ho lasciato la scuola per lavorare nei campi. Poi nel



1966 ho ricominciato di nuovo con la prima elementare. Avevo 9 anni. Sono andato a vedere la direttrice e il maestro e ho chiesto di cominciare di nuovo la scuola. Non volevano credere, ma mi sono messo a studiare. C'era un pozzo vicino alle suore. Ogni lunedì andavamo ad attingere l'acqua per riempire la cisterna delle suore.

IL 27 aprile 1972, ormai in quinta elementare, nel giorno della Festa dell'Indipendenza del Togo, decido di imparare un mestiere e di fare l'idraulico: mi piacevano i rubinetti. Rimango presso mia sorella a Sokodé e

frequento una scuola professionale, ma ogni mese devo rientrare per aiutare mio padre nel lavoro dei campi.

(Con suor Rita Avesani ad Atchébébé per un pozzo)

*Vivevo con l'aiuto di mio fratello maggiore militare a Lomé che mi versava un tanto al mese per il vitto. **(Con la sua équipe di giovani attorno ad un nuovo pozzo)***

Il papà mi aveva dato una bicicletta perché dovevo sorvegliare anche un campo a Yéliwo, un villaggio a 8 km da Kolowaré. Avevo terminato le elementari a 18 anni e ormai ne avevo 19. Nella mia scuola c'erano 9 apprendisti, tutti figli di persone per bene: maestri, ispettori, capi villaggio, mentre io ero figlio di un lebbroso. Gli altri apprendisti mi deridevano, mi guardavano con sospetto e si tenevano lontano da me. Mi sono impegnato molto nello studio. Sono rimasto cinque anni nella scuola e sostenuto gli esami al liceo di Sokodé.



*Nell'aprile del '78 ho iniziato il mio tirocinio di idraulico e lavoravo al ministero dei lavori pubblici. Dopo nove mesi il padrone mi convoca e mi nomina responsabile del gruppo. **(con i bambini di Kolowaré)***

Lavoro sodo e riesco a mettere da parte 30.000 franchi (circa 50 euro). Decido



di partire per la Nigeria. Nel 1984 parto e mi nascondo verso il confine, per 13 giorni, per sfuggire alla polizia. Arrivo in Nigeria per cercare lavoro e trovo due persone che mi fanno lavorare nei loro campi di ignami. Un lavoro duro e pesante, lavoravo sempre anche quando pioveva. Ma i padroni mi pagavano. Con il denaro guadagnato sono andato ad Ibadan per acquistare attrezzature per il mio lavoro. Depongo il tutto in quattro grandi sacchi e riesco a passare tutte le dogane, ma in Togo mi fermano e mi fanno pagare la dogana.

Il mio padrone di Sokodé sente che sono ritornato e mi manda a chiamare. Vado a trovarlo e gli offro alcuni strumenti di lavoro comprati in Nigeria.

Dopo un mese dal mio ritorno sono chiamato dal ministero dei lavori pubblici, "aux Hydroliques villageoises", il servizio preposto per la trivellazione e manutenzione dei pozzi. Devo superare un test:



riparare le toilette pubbliche in tre giorni. Dopo un giorno aveva terminato e vengo assunto. Offro il primo salario al mio padrone che ne prende una parte. Così per tre mesi consecutivi. Alla fine il padrone mi dice: "Adesso basta, va bene così". (La sua équipe sta provando una pompa appena installata)



Nel 1986 ho abbastanza denaro per acquistare due lotti di terreno. Negli anni '90 acquisto ancora un terreno a Koma, nella periferia di Sokodé, e costruisco la mia casa. Lavoro molto con le missioni per installare e riparare le pompe dei pozzi.

Acquisto poi un terreno per fare una piantagione di manghi innestati.



Al mio arrivo a Kolowaré - maggio 2004 - Gaulé ha riattivato l'impianto idraulico, le tubature dell'acqua e le installazioni sanitarie della missione. Ha messo in funzione una pompa elettrica e una pompa per canalizzare l'acqua dal pozzo alle cisterne e farla salire al serbatoio installato su un traliccio di cemento nel giardino della missione. (Alla missione con la vecchia cisterna)

Da allora abbiamo sempre operato insieme. Ha lavorato praticamente in tutte le

missioni del Togo, da padri e suore.

Dall'inizio abbiamo collaborato, soprattutto, per pozzi e trivellazioni, insieme ad Iroko. Ancora recentemente siamo stati nel villaggio di Kadjoudé per incontrare la gente del villaggio venuta a sollecitare un



pozzo e una pompa. (nella foto a sinistra sotto l'albero del villaggio; a destra mentre controlla una pompa rimessa a nuovo a Kolowaré)



Con questi lavori è nata una solida amicizia, concreta e generosa. Qualche esempio. Per la festa dei nostri ragazzi hanno offerto un sacco di riso di cinquanta kg e un capretto. Durante i due pellerinaggi dei ragazzi della parrocchia ci hanno accompagnato con la loro vettura,

offrendo un sacco di riso, e condividendo con noi tutte le attività della giornata.

Mercoledì 22 aprile Iroko e Gaulé arrivano alla missione con un grosso sacco di manghi, e venerdì 24 arrivano ancora con un altro sacco di manghi e un sacco di riso.

I Kotokoli ricordano: se non vuoi vivere invano, prima di morire, scava un pozzo, pianta un albero, e metti al mondo un figlio. Questo programma Gaulé lo ha realizzato.

Gaulé di pozzi ne ha scavati, durante tutta la vita. E di alberi, pure, ne ha piantati. Aveva una piantagione di manghi e ogni anno, prima di rientrare in Italia, mi riempiva la valigia di frutti. Qui accanto a destra l'ultimo suo dono. E di figli ne ha avuti tanti, tanti. Sono i giovani che ha seguito e formato trasmettendo loro le sue competenze, con il suo lavoro, la sua presenza. Ora possono camminare da soli.



Kolowaré. 30 aprile 2020